

non per l'intrinseco suo pregio, e che l'autrice altro non aveva fatto che trarre dal dizionario delle favole le descrizioni delle favolose deità, che furono in marmo dal Canova effigiate, senza parlare del bello particolare del lavoro, delle finenze dell' arte, della ragione per cui furono fatte.

Il Canova per dimostrare la sua riconoscenza alla gentile scrittrice, volle con nobile pensiero compensarla donandole un suo busto della greca Elena, opera che la Teotochi descrisse, e pubblicò in Pisa in occasione di nozze. Nell' anno 1812 pella collezione dei sessanta italiani illustri edita in Padova, dettò la vita di Vittoria Colonna. Compose quindi una difesa della Mirra tragedia d' Alfieri, diretta all' abate Stefano Arteaga; ed alla primitiva raccolta di ritratti aggiunse quelli di Lord Byron, di Ugo Foscolo, di Vittorio Alfieri. Nell' anno 1835 diede in luce il suo ultimo lavoro nella strenna del Vallardi di Milano, e cioè il ritratto della Renier Michiel, mentre lasciava incompiuto un lavoro di confronto fra le Meropi di tre diversi autori, il Maffei, Voltaire, ed Alfieri.

Donna stupendamente bella, la Teotochi Albrizzi fu ritratta con meravigliosa finitezza da Madama Lebrun, per desiderio del sig. Denon; ed il celebre quadro, passò in proprietà della signora Marin Gargnani. Così il famoso busto di Elena del Canova passato in proprietà del